

Gli stucchi di artisti svizzeri del Settecento in Dalmazia (Iugoslavia)

Autor(en): **Prijatelj, Kruno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte = Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **20 (1960)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-164611>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gli stucchi di artisti svizzeri del Settecento in Dalmazia (Iugoslavia)

KRUNO PRIJATELJ

(TAVOLE 101 e 102)

Nell'arte dello stucco dell'epoca barocca gli artisti del canton Ticino hanno avuto una grande importanza. Basta ricordare le opere del Pedrozzi a Podsdam, Dresda e Ottobeuren, del Papa in Inghilterra, in Spagna e nell'Italia Settentrionale, del Rusconi e del Teucalla-Mazzetti a Venezia. In Iugoslavia ha svolto una grande attività Giuseppe Antonio Quadrio, che ha ornato dei suoi stucchi la cappella di S. Francesco Saverio nella chiesa che appartenne ai gesuiti a Varaždin (1710), la biblioteca dell'ex-convento dei Paolini (oggi archivio del penitenziario) di Lepoglava (1710-11), la cappella della famiglia Patačić nella chiesa parrocchiale di Lepoglava (1718), la chiesa di S. Caterina a Zagabria (Zagreb) (1712-26) e la cappella di S. Antonio a Cerje Tužno in Croazia¹. In questo breve articolo desidero rivolgere l'attenzione degli studiosi sulle opere in stucco di artisti ticinesi in Dalmazia che, sebbene in parte oggi distrutte, presentano un notevole interesse artistico e culturale².

Prčanj, graziosa cittadina delle Bocche di Cattaro, possedeva un interessante ambiente decorato da stucchi dall'artista svizzero Carlo Nedrozzi. Si trattava delle decorazioni del salone del palazzo Luković, oggi completamente distrutto, firmate su di una sopraporta coll'iscrizione seguente: CARULUS DE NEDROZZI HELVETICUS INVENTOR ET LABORAVIT.

L'opera principale del Nedrozzi era il bellissimo soffitto del salone. All'intorno vi era una cornice decorativa con fiori di giglio, rose e garofani, rami di viti e di ulivi, spighe di grano. Nel centro si trovava un grande bassorilievo con Nettuno dal tridente in mano, seduto sopra una roccia. Tra le onde del mare, intorno al dio delle acque, si scorgevano Artemide e Galatea, tritoni e delfini.

Il canonico Luković, che ci ha descritto l'opera del Nedrozzi, ci ha lasciato anche una descrizione dettagliata del salone, che aveva il pavimento di tavolette bianche e rosse di creta e era riccamente addobbato di specchi veneziani settecenteschi in grandi cornici dorate, di tele di maestri del Seicento e del Settecento e di grandi candelabri d'argento, come anche di rari mobili dell'epoca e di preziose porcellane e vetri variopinti. In questo salone venivano ospitati i provveditori veneziani e si sono svolte importanti cerimonie storiche durante le guerre napoleoniche, che ebbero un grande riflesso in Dalmazia³.

Un'altra famiglia di maestri decoratori in stucco proveniente dal canton Ticino, che operò in Dalmazia, sono i Somazzi. Sono noti nella storia dell'arte Giovanni Battista Somazzi, che decorò la grande scalinata del castello di Bruchsal nel 1728-33, Stanislao, che operò a Mantova tra il 1772 e il 1781, dove fece stucchi nella Sala degli Specchi del Palazzo Ducale, nella Gran sala delle letture pubbliche nel Palazzo dell'Accademia Virgiliana, come anche un fregio di terracotta sulla facciata del Palazzo delle finanze, e Angelo, che lavorò tra il 1760-1773 a Livorno e a Pisa ove decorò con ricchi stucchi diversi edifici (Palazzo dell'Opera del Duomo e chiesa di S. Marta a Pisa, cap-

¹ Sugli stucchi del Quadrio in Iugoslavia v. Ž. Jiroušek, Pregled razvoja arhitekture, plastike i slikarstva u banskoj Hrvatskoj od XII-XVIII stoljeća, Naša domovina, II, Zagreb 1943, str. 693.

² Nel mio volume K. Prijatelj, Umjetnost XVII i XVIII stoljeća u Dalmaciji, Zagreb 1956, p. 56-57 ne feci cenno di queste opere. Per sbaglio tipografico l'artista Carlo Nedrozzi venne cambiato in Enrico.

³ N. Luković, Prčanj, Kotor 1937, p. 351-354.

pelle di S. Maddalena, del Crocifisso e di S. Bruno nella Certosa di Pisa, chiesa parrocchiale di Fauglia presso Livorno)⁴. In Dalmazia operarono Clemente e Giacomo Somazzi.

Clemente fece ricche decorazioni in stucco nella chiesa francescana di S. Giovanni Battista di Zadar (Zara) nel 1793. L'Austria distrusse questa chiesa nel 1844 per farne sul suo sito una caserma. Per fortuna si è conservata la descrizione degli stucchi nel volume di C. F. Bianchi «Zara cristiana».

Nella cappella del altar maggiore il soffitto aveva bassorilievi in stucco rappresentanti il libro dai sette sigilli, le tavole dei comandamenti, l'arca votiva, il sacrificio di un bue sopra un altare e l'arca di Noè, come anche i quattro Evangelisti con i loro simboli. Sulla sedia dell'evangelista Giovanni si trovava la firma dell'artista: CLEMENS SOMAZZI INV. ET FEC. 1793.

Al centro del soffitto della chiesa vi era in stucco la scena del Battesimo di Cristo, mentre agli angoli si trovavano i fatti della vita del Battista: la Visitazione, la Vergine col Bambino e S. Giovanni, la Predica del santo nel deserto e la Decollazione. Mentre, secondo la descrizione del Luković, gli stucchi del Nedrozi nel palazzo Luković di Prčanj erano dipinti di bianco su fondo verde chiaro, questi stucchi della chiesa zaratina erano bianchi su fondo bruno. Come nel primo caso, così anche in questo, dobbiamo molto rimpiangere la perdita di queste opere⁵.

Clemente Somazzi – probabilmente lo stesso che fece gli stucchi della chiesa di S. Giovanni Battista in Zadar – assieme a Giacomo della stessa famiglia furono gli autori degli stucchi del Duomo e della chiesa di S. Croce di Rab (Arbe), che sono giunti fino a noi.

Nel Duomo romanico di Rab nel 1798 i Somazzi fecero nel centro della volta del soffitto un grande bassorilievo rappresentante il protettore della città S. Cristoforo col Bambino sulla spalla, mentre, ai lati, in due medaglioni incorniciati di ghirlande e nastri volanti, furono raffigurati i due conprotettori S. Leone e S. Marino con libri in mano. Nella stessa chiesa i Somazzi fecero nel 1799 due angeli di stucco ai lati dell'altare del S. Sacramento.

Gli stessi artisti fecero a Rab nel 1799 anche il loro capolavoro nella chiesa di S. Croce, dove, intorno alla grande composizione della santissima Trinità, eseguirono bassorilievi colla Preghiera nel Getsemani, la Flagellazione, la Deposizione e la Risurrezione.

Queste opere dei Somazzi nelle chiese di Rab ci presentano i loro autori come abilissimi padroni del loro mestiere. Sia negli stucchi del Duomo, che in quella chiesa di S. Croce dominano ancora forme prettamente barocche, mentre il neoclassicismo, che già dominava, si risente solo da certi particolari. I personaggi sono patetici, enfatici, le vesti e le pose in pieno movimento, le composizioni permeate dallo spirito inquieto dell'arte barocca. Nelle composizioni sul soffitto della chiesa di S. Croce, specialmente nella Preghiera nel Getsemani e nella Deposizione vi sono dei bellissimi fondi paesaggistici, che ci mostrano delle tendenze più pittoriche che scultoree nei nostri artisti⁶.

Non ci sono noti i nomi degli autori dei ricchissimi stucchi nell'interno della chiesa di S. Maria di Zadar (Zara), gravemente colpita nei bombardamenti del 1943-45. Questa chiesa rinascimentale fu decorata nel 1744 sia da ricchissime cornici e balaustre in stucco intorno alle finestre, che da ricche decorazioni floreali e ornamentali sul soffitto. Non è improbabile, dato il grande numero di artisti svizzeri sparsi in tutto l'Occidente in quell'epoca e la grande qualità artistica e artigiana delle loro opere, che anche il grande complesso decorativo della chiesa zaratina di S. Maria sia stato opera di qualche maestro ticinese⁷.

⁴ Thieme-Becker, Allgemeines Lexikon der bild. Künstler, Leipzig 1937, XXXI, p. 261-262.

⁵ C. F. Bianchi, Zara cristiana I, Zara 1887, p. 409-411.

⁶ Secondo i dati dagli archivi di Rab gentilmente fornitimi da P. Odorico Badurina. Per le fotografie ringrazio la prof. Ivana Perčić, sovrintendente ai monumenti di Rijeka.

⁷ C. F. Bianchi, o. c., p. 317. Gli stucchi di S. Maria, eseguiti nel 1744, furono restaurati nel 1835. Non è improbabile che sia opera di uno di questi artisti svizzeri ambulanti anche la decorazione in stucco nella casa della famiglia Cerinić a Donji Humac sull'isola di Brač (Brazza), che rappresenta la Vergine addolorata sostenente il corpo di Cristo morto in una cornice decorata da angeli.

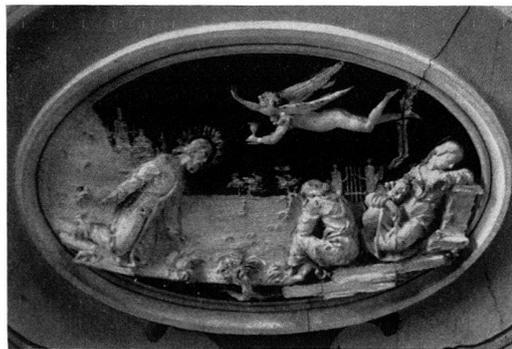
PROVENIENZA DELLE FOTOGRAFIE

Tav. 101 e 102: Foto «Centar», Rab.



1 Rab (Arbe), Interno del Duomo; Soffitto con stucchi dei Somazzi. - 2-4 Clemente e Giacomo Somazzi, stucchi del 1799 nel Duomo di Rab: 2 S. Cristoforo. - 3 S. Leone. - 4 S. Marino.

STUCCHI DI ARTISTI SVIZZERI DEL SETTECENTO IN DALMAZIA



5-9 Clemente e Giacomo Somazzi, stucchi figurativi nella Chiesa di S. Croce a Rab: 5 SS. Trinità. - 6 Preghiera nel Getsemani. - 7 Flagellazione. - 8 Deposizione. - 9 Risurrezione. - 10 Zadar (Zara), Interno della Chiesa di S. Maria con stucchi del 1744 (prima dei bombardamenti del 1943-1945).

STUCCHI DI ARTISTI SVIZZERI DEL SETTECENTO IN DALMAZIA